

1160/c/12.

~~1160/c/12.~~
N. 2911 del Catal.
(R. 1964)

N. di protocollo

ANNO

COPERTA

PER GLI ATTI DEL CARTEGGIO

Categoria

Titolo

Specialità

Classe

Pratica

Sottoclasse

OGGETTO

Relazione "Dir. F. Pavia"
(2-7 nov. 1942)

(Gen. Scattolli Nardareco)

cont. 869/AS

hello antella delle *Carri*
Allegato n. 1

Relazione sui ripiegamenti effettuati dalla
Divisione di fanteria "Pavia" (17^a)
nel periodo dal 2 al 7 novembre 1942

Situazione organica, condizioni di efficienza e dislocazione della
Divisione il 2 novembre 1942 :

a) Costituzione organica, forza e dotazioni (dati approssimativi) :

- comando, quartier generale (Cap. Mala carne) sez. CC. RR. (Capo di S. M. ten. col. Omnis)		uff. 20	- sott. e truppa	100
- vice comandante gen. Parri Dino- aiut. di campo magg. cpl. Aghemo				
27° rgt. ftr. col. Lomi	{ comp. c. do rgt. I btg. (t. col. Petrini) s. p. e. 4 cp. II btg. (t. col. s. p. e. Vincenti) 4 cp. comp. mortai da 81	{ " 50	" "	800
28° rgt. ftr. col. Mango	{ comp. c. do rgt. I btg. (magg. cpl. Priano) 4 cp. II btg. (magg. s. p. e. La Barbera) - 2 cp. (a) comp. mortai da 81	{ " 45	" "	700
(a) 2 compagnie andarono disperse nella notte dal 23 al 24 ottobre sul fronte della "Folgore"				
26° rgt. art. (col. Deidda)	{ comando rgt. II gruppo (ten. col. s. p. e. Gicca - 3 btr. - 9 pezzi) III gruppo (ten. col. s. p. e. Catanzaro - 2 btr. - 6 pezzi) IV gruppo (magg. cpl. Pezzana - 3 btr. - 9 pezzi) 2 batterie da 20 (16 mitragliere)	{ 55	" "	850
XVII btg. misto del genio (magg. s. p. e. Bufano)		10	" "	150
17° sez. sanità (capo ufficio sanità magg. cpl. Ganelli)		7	" "	100
17° sez. sussistenza (capo ufficio comm. ten. Coppola)		3	" "	50

Totale (b) 190 2750

(b) + 4 ufficiali ed un centinaio di uomini di truppa distaccati alla base della Divisione (El Dabà). Comandante della base era il Cap. di compl. Scioppa del 28° rgt. ftr. che riuscì a sfuggire alla cattura con quasi tutti gli elementi della base (compreso ufficio posta le della Divisione).

La forza dei reparti di fanteria era notevolmente inferiore agli organici (in media 70-80 uomini per comp.); migliori le condizioni di forza dei reparti d'artiglieria. Morale buono, per quanto vi fosse una notevole aliquota di militari (500 circa) che si trovavano in Africa da oltre 24 mesi (un centinaio di uomini del genio vi si trovava da oltre 33 mesi).

Buono l'inquadramento, per quanto alcuni reparti provenienti dall'Italia (II/28° ftr. e 2 batterie del IV/26° art.), giunti alla Divisione in Marsa Matruh al momento del ritorno in linea e, senz'altro, schierati non ebbero il tempo di fondersi ed amalgamarsi nell'ambito reggimentale.

Armi di fanteria al completo; deficienti le bocche da fuoco d'artiglieria, corrispondenti sostanzialmente a 2 soli gruppi. Munizionamento al completo. Sufficiente il materiale telefonico, deficiente quello radio.

Particolarmente critica la situazione degli automezzi; mancava, in rapporto agli organici: fanteria 75% di automezzi, artiglieria 35%, genio 90%.

Degli automezzi presenti, alcuni erano in riparazione presso l'officina della base ed altri (una dozzina circa) inviati alla base per i rifornimenti (parte il mattino del 31 ottobre e parte il mattino del 1° novembre) non fecero più ritorno a causa di incursioni di camionette nemiche lungo le piste dei rifornimenti.

Alla data del 2 novembre, presso i reparti della Divisione, vi era la seguente disponibilità di automezzi - calcolata in maniera approssimativa, ma pienamente aderente alla realtà (esclusi autovetture - autouffici - autoambulanze):

- Quartier gen. della Div. - XVII btg. genio	autocarri	10
- 27° rgt.fant.	"	7
- 28° " "	"	4 (+2 rimorchi)
- 26° " art.	"	30 (compresi una quindicina di trattori).

Cominciava a diventar grave la situazione dell'acqua e dei carburanti, a causa della improvvisa sospensione dei rifornimenti (gli ultimi giunsero il 31 ottobre). Per l'acqua ed il gasolio erano state fatte buone scorte (ad eccezione del 26° art. che aveva 2 sole giornate d'acqua); difettava la benzina usata dai trattori d'art. e da parecchi autocarri.

Se si considera che la Divisione, per spostarsi da Marsa Matruh al fronte, aveva impiegato, per 5 giorni consecutivi (dal 12 al 16 ottobre), 15 autotreni al giorno (a) - oltre gli automezzi in proprio - appare evidente l'assoluta impossibilità, per la Divisione, di effettuare spostamenti di qualche entità con la scarsa disponibilità di automezzi che aveva.

b) Dislocazione e dipendenze.

Sin dal ritorno in linea la Divisione dovette cedere - in rinforzo alla Div. "Folgore" - oltre i 2/3 delle proprie forze. Le mie insistenze presso il comando del X G.d'A (1), verbali e scritte, intese ad ottenere che la Divisione fosse ricomposta nella sua unità organica e spirituale, non ebbero esito alcuno, ed il 2 novembre, dopo 18 giorni dall'arrivo in linea, erano schierati nel settore della Div. "Folgore" dalla quale dipendevano per l'impiego: 28° rgt.ftr. (al completo) - 2 comp. del 27° rgt.ftr. (a) - 26° rgt.^{art}ftr. (escluso III gruppo). Alla Div. "Pavia" era assegnato il fronte sud (b) (dalla selletta di Nach Rala - esclusa - al passo del carro - compreso) sul quale erano schierati:

- settore di sinistra (da Nach Rala - esclusa - a Nach el Kadim - compreso):

II/27° ftr. (- 2 comp.) e III/26° art. (6 pezzi) - 2 plotoni mortai da 81

- settore di destra (ciglione meridionale del pianoro di El Taga - passi del "cammello" e del "carro")

I/27° rgt.ftr. - 1 pl. mortai da 81.

(a) - Forniti dalla Delegazione d'Intendenza di Marsa Matruh.

(a) - 5^a ed 8^a schierate alla selletta di Nach Rala.

(b) - Prospiciente la depressione di El Qattara.

(1) - Tenuto: sino al 19 ottobre dal gen. Ferrari-Orsi (deceduto) - dal 20 al 26 ott. interinalmente dal gen. Frattini comandante della "Folgore" e dal 27 ott. in poi dal gen. Nebbia - Capo di S.M.: Col. Faccio.

In totale dipendevano dal comando della Div. "Pavia": il comando del 27° rgt.ftr. con 6 compagnie - il II/26° rgt.art. (con 6 pezzi) - XVII btg. genio e servizi.

Non sto a giudicare i motivi per i quali il comando del X C.d'A., venendo meno ad uno dei canoni fondamentali per l'impiego della Divisione di fanteria, ritenne di porre la maggior parte delle forze della Div. "Pavia" alle dipendenze di altra divisione. Sta di fatto però che simile provvedimento ebbe, necessariamente, dannosa influenza sulla compagine organica e spirituale della divisione e sul funzionamento dei servizi.

- - -

II

1° arretramento: notte dal 2 al 3 novembre.

Alle ore 17 del 2 novembre il comandante del X C.d'A. (gen.Nebbia) tenne rapporto ai comandanti di divisione, ai quali comunicò che il gen. De Stefania comandante del XX C.d'A. corazzato (Littorio - Ariete) nella notte, si sarebbe spostato con la divisione "Ariete" nel settore nord del fronte di El Alamein, e che dalla mezzanotte sul 3 egli (gen.Nebbia) avrebbe assunto la responsabilità della difesa del settore sud. Le notizie sull'andamento delle operazioni nel settore nord non erano affatto rassicuranti: pareva che vi si fosse aperta una falla. Un mio accenno all'opportunità di prevedere a predisporre un eventuale ripiegamento sulla linea arretrata dei campi minati, cadde nel silenzio glaciale dei presenti. Tornato al comando di divisione ebbi per telefono, verso le ore 20, l'ordine di ripiegamento sulla predetta linea arretrata: div. "Pavia" a sud - div. "Folgore" a nord - punto di contatto tra le due divisioni: Karet el Kadim (sud) assegnato alla "Pavia". Nessuna predisposizione aveva considerato siffatta eventualità, eppertanto l'ordine fu un'amara sorpresa per tutti!!!

Le operazioni di ripiegamento si svolsero abbastanza regolarmente. Il mancato inseguimento da parte del nemico, il tenue chiarore della luna e la non eccessiva distanza dalle linee avanzate a quella arretrata, consentirono di far compiere, agli automezzi disponibili, numerosi viag

gi, che si protrassero indisturbati sino al mezzogiorno del 3 novembre. Fu così possibile portare sulle nuove posizioni la quasi totalità delle armi, delle munizioni e delle riserve di viveri, acqua e carburante.

Il mattino del g.3, in seguito ad accordi diretti da me presi col Col. i.g.s. Bignami, vice comandante div. "Folgore", il 28° rgt.ftr. - schierato tra i due Karet el Kadim (nord e sud) - passò alla mia dipendenza. Passarono anche alla mia dipendenza il comando del 26° rgt.art. ed il II gruppo, che s'erano dislocati nel nuovo settore della divisione; dal comando 26° art. dipendeva anche una batteria da 75/27 della div. "Ariete" (Ten. Montezemolo). Continuò a rimanere alla dipendenza della div. "Folgore" il IV/26° art. Nella mattinata del g.3 la divisione venne così ad assumere la seguente dislocazione :



- Fronte est (circa km.12) :

a) tra i due Karet el Kadim (nord e sud - compresi)

28° rgt.ftr. { II btg. in 1° scaglione
I " in 2° " }

b) tra Karet el Kadim-sud (escluso) e Nach el Kadim (compreso)

II btg. 27° rgt.ftr., rinforzato da 1 pl. mortai da 81

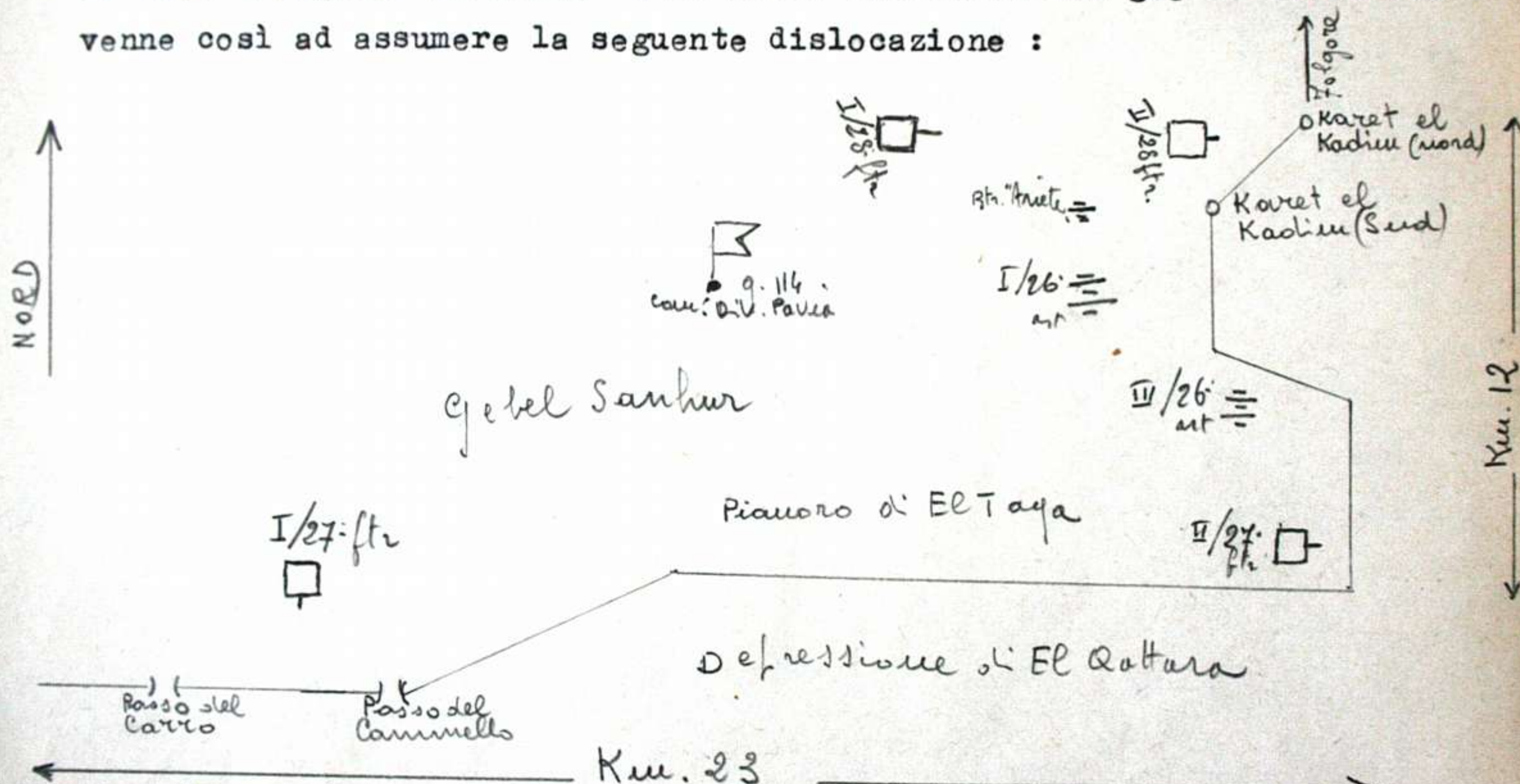
A tergo schierati i gruppi II e III del 26° art. ed una btr. della div. "Ariete"

- Fronte sud (km.23): cinghione meridionale del pianoro El Taya e passi del "cammello" e del "carro":

I btg. del 27° rgt.ftr. rinforzato da 2 plotoni mortai da 81.

- Comando della divisione: a q.114 (nord-est del Gebel Sanhur).

ed il II gruppo, che s'erano dislocati nel nuovo settore della divisione; dal comando 26° art. dipendeva anche una batteria da 75/27 della div. "Ariete" (Ten. Montezemolo). Continuò a rimanere alla dipendenza della div. "Folgore" il IV/26° art. Nella mattinata del g.3 la divisione venne così ad assumere la seguente dislocazione :



- Fronte est (circa km. 12) :

a) tra i due Karet el Kadim (nord e sud - compresi)

Alle ore 10 circa del 3 nov. giunse, dal comando del C.d'A., un ordine, con carta 1:250.000 annessa, nel quale si prevedeva un ulteriore ripiegamento del C.d'A., in direzione ovest, su due itinerari: 1) itinerario nord, assegnato alla div. "Brescia"; 2) itinerario sud assegnato alle div. "Folgore", in testa, e "Pavia" in coda. Erano anche segnate, sulla carta, le nuove posizioni che il C.d'A. avrebbe dovuto occupare: esse si trovavano approssimativamente, sul meridiano di Fuka a circa 85 km. ad ovest dalla linea occupata il mattino del g.3. Sulle nuove posizioni il C.d'A. avrebbe dovuto schierarsi con div. "Brescia" a nord, div. "Pavia" al centro (zona ad ovest di Deir Abu Hileica) e div. "Folgore" a sud. Nello stesso ordine si prescriveva infine che ufficiali delle divisioni dovevano, lo stesso giorno, prima dell'imbrunire, riconoscere l'itinerario della rispettiva divisione. Incaricai della ricognizione il gen. Parri, col ten. Guidi, del comando div. e con un ufficiale per reggimento; inviai, di scorta, un autocarro armato con 1 mitragliera da 20, per la difesa contro camionette nemiche, che tuttora infestavano la zona. Il gen. Parri, portato poco dopo mezzogiorno, tornò all'imbrunire, dopo aver riconosciuto solo in parte l'itinerario. Poco prima del suo rientro, era giunto, dal comando del C.d'A., l'ordine che le ricognizioni di cui sopra non dovevano più essere fatte e che sulle posizioni occupate bisognava resistere ad oltranza. Fu un sollievo generale!! Con lo stesso ordine si chiedevano proposte intese a rinforzare, con nuovi campi minati, le posizioni occupate il mattino. Dette proposte, richieste con carattere d'urgenza, furono trasmesse, al comando del C.d'A. il mattino del g. 4.

In seguito allo spostamento del comando di Divisione, effettuato il mattino del 3, la stazione R 4, in collegamento col comando del C.d'A., si guastò e l'ufficiale del genio, ad essa preposto, non riuscì più a rimetterla in efficienza. Sicchè dal g. 3 in poi il collegamento radio col comando del C.d'A. rimase interrotto. Il Capo di S.M. della Divisione potrà fornire chiarimenti più esaurienti in argomento.

III

2° ripiegamento: notte dal 4 al 5 novembre.

Il mattino del g.4 pervenne; dal comando del C.d'A., conferma che sulle posizioni occupate bisognava resistere ad oltranza. Conseguentemente, nella giornata del 4, tutta l'attività dei comandi e reparti della divisione fu indirizzata esclusivamente a preparativi di difesa, abbandonando qualsiasi idea di nuovi ripiegamenti.

Preoccupato che i rifornimenti non arrivavano da 4 giorni e che nessuna notizia giungeva dalla base, il mattino del 4 inviai ad El Dabà, su un'autovettura, il Cap. Balbis (1), altro altro ufficiale (Ten. Fra boni) del comando di divisione, con l'ordine di accompagnare e far giungere, a qualunque costo, gli autocarri dei rifornimenti. Detti ufficiali non tornarono e nessuna notizia ebbi più di loro (1).

Verso le ore 19 (era già buio) chiamato d'urgenza al comando del C.d'A. ebbi l'ordine verbale che nella notte bisognava riprendere il ripiegamento verso le posizioni del meridiano di Fuka, secondo l'ordine del mattino del g. 3 e con le stesse modalità. Il movimento comportava una marcia di circa 85 km., dei quali oltre 50 fuori di qualsiasi pista. Per le divisioni "Folgore" e "Pavia" marcianti lungo lo stesso itinerario era prevista, per l'indomani, una fermata nella zona Alam Gaballa. Il comando del C.d'A. non era in grado di fornire, alle divisioni, nessuna assistenza, nè per rifornimenti (specie acqua e benzina) nè per mezzi di trasporto. Di 120 autocarri, in viaggio per il Corpo d'Armata, nessuna notizia e nessuna probabilità di arrivo. Anche questo nuovo ripiegamento, completamente inatteso, fu un'amara sorpresa per tutti, compresi i soldati!!

Con ordini telefonici al comandante del 27° fant. e verbali a tutti gli altri comandanti, disposi che la Divisione dovesse incolonnarsi nel seguente ordine :

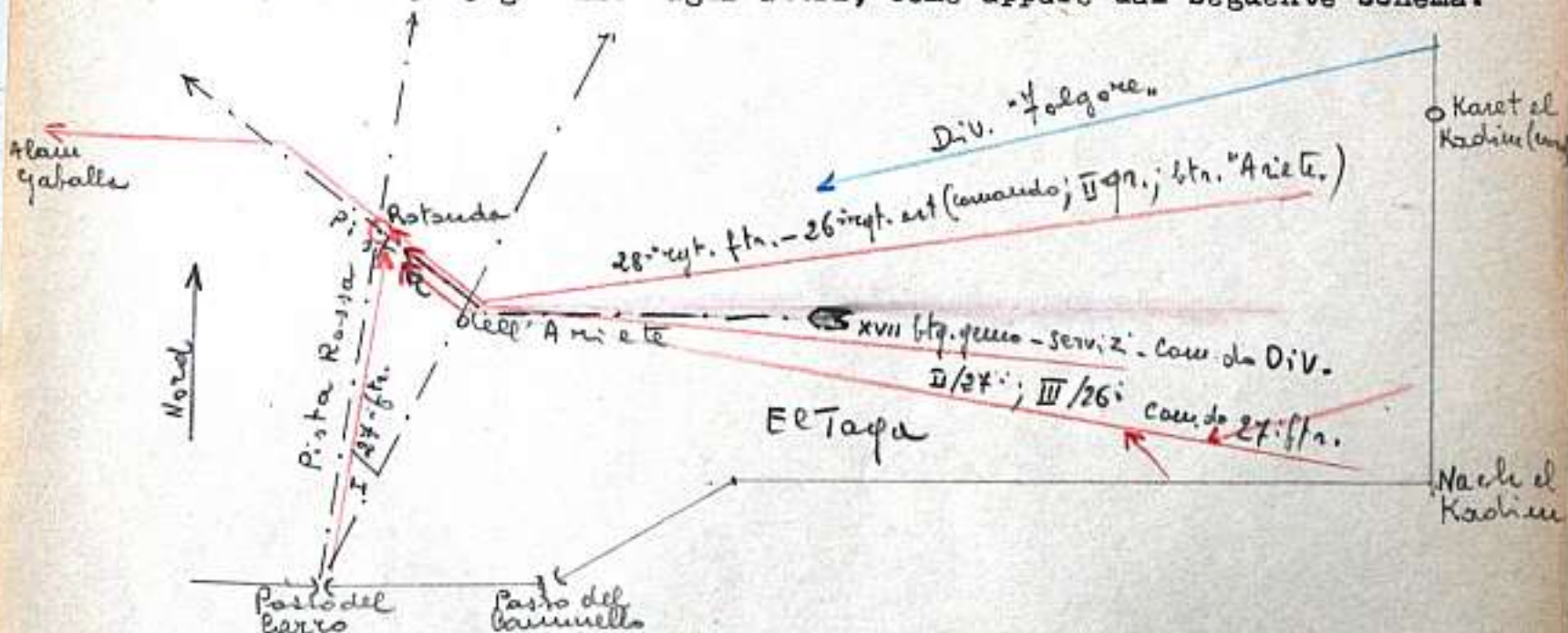
1° scaglione : 28° reggimento fant. al completo

(1) - Secondo notizie datemi il 3 maggio 1943 dal ten. Grossi del 28° ftr., catturato in Tunisia, il Cap. Balbis e ten. Fraboni riuscirono a sfuggire alla cattura. Nulla da osservare.

- 2° scaglione : comando 26° rgt.art., II gruppo e btr. dell'"Ariete"
 3° " : comando e quartier gen. della div. - XVII btg. genio - servizi
 4° " : comando rgt. e I btg. 27° ftr.
 5° " : III gruppo 26° art. e II btg. 27° ftr.

Quest'ultimo scaglione doveva costituire retroguardia della Divisione, al comando del ten.col.Vincenti, comandante del II/27° ftr. Il III/26° art. era comandato dal ten.col.Catanzaro. I due ufficiali superiori sono entrambi del s.p.e.

In rapporto ai tempi ed alle modalità dell'incolonnamento i reparti della Divisione, schierati su amplissima fronte, si trovavano in situazioni molto diverse gli uni dagli altri, come appare dal seguente schema:

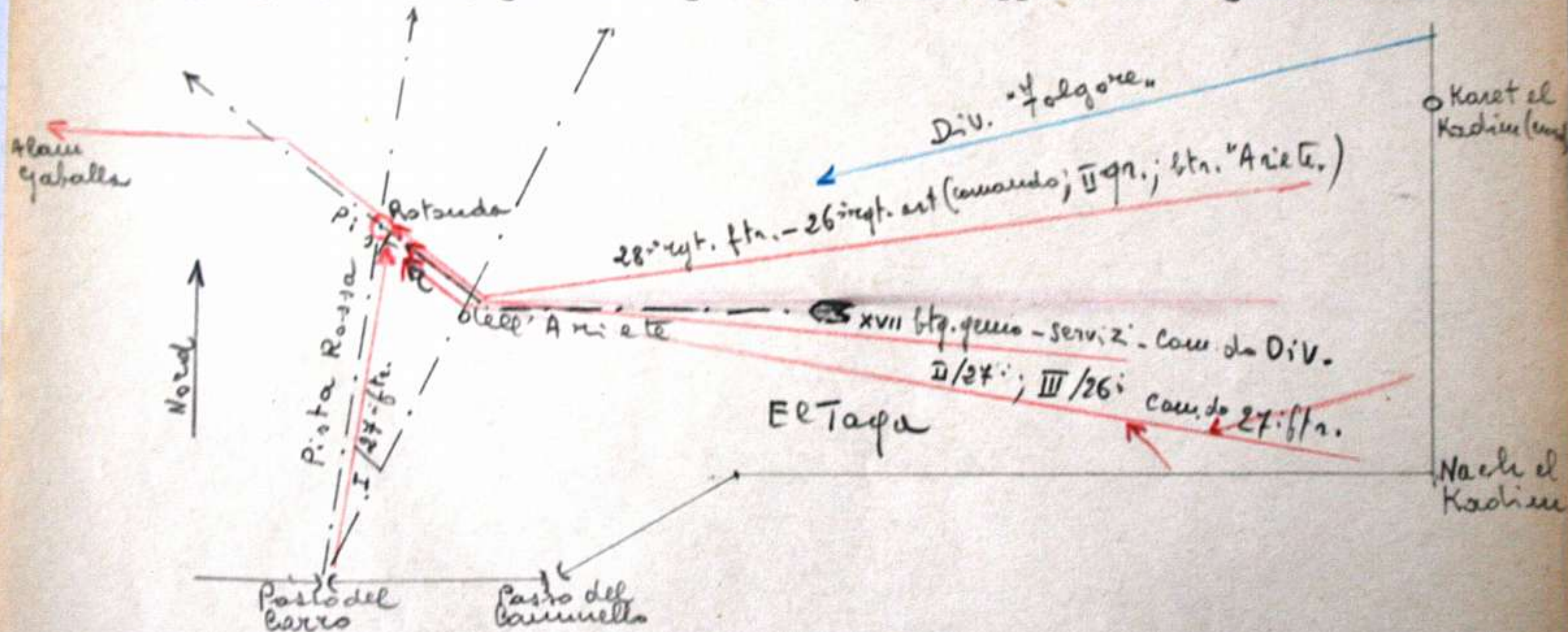


Il 28° reggimento fanteria e comando del 26° reggimento art., col II gruppo e la batteria dell'"Ariete", schierati in zona relativamente raccolta e prossima alla pista dell'"Ariete", erano nelle migliori condizioni per incolonnarsi al seguito della "Folgore". Essi, infatti, per le ore 22 s'erano già raccolti e stettero circa 2 ore fermi, ad aspettare che sfilasse la Div. "Folgore".

Del 27° rgt.ftr. invece: il I btg. schierato fronte a sud, avrebbe dovuto impiegare molto tempo per raccogliersi lungo la "pista rossa" ed il II btg. e III gruppo del 26° art., schierati fronte ad est, avrebbero dovuto percorrere le maggiori distanze. Conseguentemente mi limitai a prescrivere che i vari scaglioni per gli itinerari più brevi, si portassero sulla "pista dell'Ariete"; l'incolonnamento, nell'ordine stabilito

ne, al comando del ten.col.Vincenti, comandante del 11/27° ftr. Il 111/26° art. era comandato dal ten.col.Catanzaro. I due ufficiali superiori sono entrambi del s.p.e.

In rapporto ai tempi ed alle modalità dell'incolonnamento i reparti della Divisione, schierati su amplissima fronte, si trovavano in situazioni molto diverse gli uni dagli altri, come appare dal seguente schema:



Il 28° reggimento fanteria e comando del 26° reggimento art., col II gruppo e la batteria dell'"Ariete", schierati in zona relativamente raccolta e prossima alla pista dell'"Ariete", erano nelle migliori condi

avrebbe dovuto prodursi naturalmente per effetto delle diverse distanze e difficoltà, come infatti avvenne. Alla "rotonda" incrocio della "pista dell'Ariete" con la "pista rossa" lasciai un ufficiale del comando di Div. (su camionetta) ed 1 carabiniere (su motocicletta) con l'incarico di fornire, ai reparti della divisione in transito, indicazioni sulla strada da seguire.

Il 27° rgt.ftr. schierato su un fronte di oltre 30 km., incontrò le maggiori difficoltà per far giungere gli ordini ai reparti più lontani e far giungere, di notte, a destinazione gli autocarri disponibili. Sembra che qualche autocarro, inviato ai reparti dislocati tra il pianoro di El Taga ed il passo del "cammello" si sia insabbiato e sia stato necessariamente abbandonato. E' anche presumibile che qualche reparto isolato - specie del I btg. - si sia, nella notte, smarrito. In conseguenza il 27° rgt.ftr. iniziò i movimenti con ritardo, dopo la mezzanotte, con perdite di uomini e materiali, per le quali non ho elementi di valutazione.

Tutti gli uomini di fanteria e genio marciarono a piedi, con armamento individuale, e portando spalleggiati, mitragliatrici e fucili mitragliatori con relative munizioni. Gli automezzi furono impiegati tutti per trainare i pezzi d'artiglieria e trasportare armi controcarri, munizioni, riserve acqua, viveri, carburante. Gli automezzi marciarono in colonnati con rispettivi reparti.

All'alba del g.5 attesi lo sfilamento della Divisione lungo la pista "dell'Ariete" nel punto ove bisognava abbandonare detta pista e puntare decisamente ad ovest, in direzione di Alam Gaballa. Trovavansi con me il Quartier Generale della Div. il XVII btg. genio ed i servizi. Alle prime luci dell'alba (ore 5 circa) potetti rilevare: 1) 3 km. circa a nord una nostra colonna a piedi (presumibilmente della div. "Brescia") che ripiegava verso ovest, battuta da tiri da 88; 2) 2 km. circa a sud la colonna della "Folgore" diretta anch'essa ad ovest.

Verso le ore 6 giunse nel luogo dove mi trovavo, la testa del 28° reggimento fant. Il reggimento sfilò regolarmente, tra le ore 6-7, tutto appiedato; molti uomini apparivano sfiniti dalla stanchezza e dalla sete. Seguirono il comando 26° rgt.art., il II gruppo e la batteria dell'Ariete, tutti motorizzati, ai quali ordinai di oltrepassare il 28°

rgt.ftr. e portarsi celermente a prendere posizioni nella zona di Alam Gaballa. Col 26° art. inviai il Gen. Parri - vice comandante della Div. - col Quartier Generale della Divisione - con l'ordine di disporre, in posto, lo schieramento del 26° art. e del 28° rgt.ftr. Il XVII btg. genio seguì a piedi il 28° fanteria.

Tra le 6,30 e le 7,30 osservai, in direzione est, lungo ed a cavallo della pista dell'Ariete, numerosi colpi d'artiglieria. Ebbi l'impressione che alcuni fossero nemici, perchè cadevano a 2 ÷ 3 km. da me, altri nostri (o nemici?) perchè cadevano, nella stessa direzione, a 6 ÷ 7 km.

Verso le ore 8, preoccupato pel ritorno del 27° rgt.ftr. mi recai in macchina, col Capo di S.M. ten.col. Omnis e col ten. Guidi (art.s.p.e.) del comando di Div., incontro al reggimento, percorrendo la pista dell'Ariete. Dopo 1 km. circa incontrai i reparti di testa del reggimento (ritengo appartenessero al I btg.) e dopo altri 500 m. circa, incontrai il Col. Lomi, comandante del rgt., ed il ten.col. Petrini, comandante del I btg., che marciavano con la colonna del reggimento. Il Col. Lomi mi riferì che la retroguardia - comandata come ho detto, dal ten.col. Vincenti e composta dal II/27° ftr., rinforzata dal III/26° art. (ten.col. Catanzaro) - attaccata da elementi celeri avversari (camionette - autoblinde) aveva dovuto fermarsi a 2 ÷ 3 km. di distanza, schierarsi ed aprire il fuoco; l'azione era ancora in corso. Accompagnato dal Col. Lomi, mi spinsi avanti, in macchina per rendermi più esatto conto della situazione. Ma, percorse poche centinaia di metri, vidi distintamente, a meno di 1 km. di distanza verso nord-est, una dozzina di autoblinde, che, marciando in fila, da nord-est verso sud-ovest, puntavano in direzione di Alam Gaballa. Esse avanzavano celermente, mantenendosi a distanza ed evitando il combattimento, con lo scopo evidente di tagliare la ritirata al maggior numero di reparti. Questi, costituiti da fanti, in lunghe file indiane ed armati di qualche fucile mitragliatore o mitragliatrice, non erano assolutamente in grado di contrastare l'avanzata ad elementi celeri blindati.

Allo scopo di non essere tagliato fuori, ripiegai su Alam Gaballa (1). Lungo la strada sorpassai, dapprima i reparti di testa del 27° rgt.ftr. e, successivamente, un centinaio circa di ritardatari del 28° reggimento fanteria e XVII btg. genio. Come ho già detto, molti milita-

(1) - Questo compito avrebbe potuto essere assolto dal reparto autoblinde (14 autoblinde) di cui disponeva il comando del X C.d'A.

ri apparivano sfiniti; dubito che di essi buona parte sia stata tagliata fuori.

Non sono in grado di fornire notizie circa l'azione svolta dalla retroguardia; conosco tuttavia, molto bene i tenenti colonnelli Vincenti e Catanzaro e non dubito ch'essi abbiano ben adempiuto il loro dovere. Anche nei riguardi dei complessi e faticosi movimenti eseguiti, nella notte, dal 27° reggimento fanteria non ho elementi di giudizio che, a suo tempo, potranno essere forniti dai comandanti di reggimento e di battaglione.

Giunto ad Alam-Gaballa verso le ore 11, fui informato, dal Gen. Parri, che il 28° reggimento fanteria e XVII btg. genio s'erano schierati, fronte ad est; a sud era stato preso contatto con la "Folgore", ma nessun contatto era stato possibile prendere a nord, con la Divisione "Brescia".

Anche le batterie del 26° art. avevano preso posizione.

Forze della Divisione affluite ad Alam Gaballa (dati approssimativi) :

- Quartier generale della Divisione (compresa Sez.CC.RR.) :	ufficiali	15	-	truppa	100	-	autom. (escluse autovetture)	10
- 27° reggimento fanteria	"	15	-	"	150	"	"	4
- 28° " "	"	35	-	"	500	"	"	4
- 26° " art. (C.do rgt. (a) II gruppo - btr. "Ariete"	"	30	-	"	500	"	"	15
- XVII btg. genio	"	10	-	"	150	"	"	-
- Sez.sanità e sussistenza	"	5	-	"	100	"	"	5
Totali (a)		110			1500			38

(a) da aggiungere i dati di forza del IV/26° art. che dipendeva dalla Div. "Folgore".

L'armamento era, presumibilmente, costituito da una decina di pezzi d'artiglieria (oltre il IV gruppo), una quindicina di armi controcarro, una quindicina di mitragliatrici, qualche mitragliera da 20 (oltre le mitragliere del 26° art. tenute sempre a disposizione del comando del C.d'A.) una trentina di fucili mitragliatori; tutti avevano l'armamento individuale; difettavano le munizioni.

Verso le ore 11,30' mi presentai al comando del C.d'A. ed ebbi ordine che alle 17,30 dello stesso giorno bisognava riprendere il ripiegamento in direzione ovest; in maniera da raggiungere, possibilmente all'alba dell'indomani, le note posizioni del meridiano di Fuka.

Verso le ore 12, mentre mi trovavo ancora al comando del C.d'A., batterie da 88 nemiche cominciarono a battere le posizioni di Alam Gaballa, debolmente controbattute - per scarsità di munizioni - dalle batterie del 26° reggimento art. Una minaccia di autoblinde (o camionette) nemiche determinò un movimento di panico tra tutti i reparti dislocati su quelle posizioni (comando del C.d'A. - Divisioni "Folgore" e "Pavia").

Rientrato subito al Quartier Generale della Divisione, inviai il Gen. Parri ad inseguire i fuggiaschi; poco dopo mi recai anch'io. Dopo oltre un'ora di inseguimento, su autovetture, fu possibile raggiungere e far rientrare parecchi autocarri (una quindicina), di varie unità del C.d'A. (comprese divisioni "Folgore" e "Pavia"), carichi di uomini, altri automezzi non fu possibile raggiungerli (1).

Verso le ore 14,30' riunii i comandanti del 27° e 28° reggimento fant. e del 26° art. e, dopo aver richiamato la loro attenzione sul grave caso di panico verificatosi, disposi per l'incolonnamento della Divisione, che doveva farsi all'imbrunire, sul margine settentrionale della depressione di Alam Gaballa. Il 28° reggimento fanteria avrebbe dovuto, alle 17,30', lasciare per ultimo le posizioni e raggiungere il luogo d'incolonnamento della Divisione, distante, verso ovest, 1 km. circa.

Per tutto il pomeriggio e sino all'imbrunire le artiglierie nemiche continuarono a battere intensamente le posizioni occupate dalla Divisione, ma non si verificarono altri avvenimenti.

(1) - Il XVII battaglione genio si disperse con tutti gli ufficiali, compreso il comandante, maggiore in s.p.e. Bufano. Fuggirono anche il mio autoufficio - con l'autista serg.art. Leoni - l'autoufficio del Gen. Parri, ed altri automezzi del comando di Div., col magg. di comp. Aghemo, aiutante di campo del Gen. Parri, Cap. Olivari ed il maggiore di compl. nuovo giunto capo dell'ufficio personale. Anche la Sezione CC.RR. provvista di motociclette, si dileguò (tranne il comandante).

Durante questo secondo ripiegamento i reparti avevano compiuto dai 40 ai 50 km. di marcia. Da rilevare i notevoli consumi di carburante, causati dalla lentezza del movimento degli automezzi, obbligati a marciare di notte con gli uomini a piedi. La razione d'acqua s'era ridotta a meno di mezzo litro per uomo.

IV

3° ripiegamento: notte dal 5 al 6 novembre

Dall'imbrunire - ore 17 circa - sino alle ore 18,30' si effettuò l'incolonnamento della Divisione nel luogo stabilito (sul ciglione a nord-ovest della depressione di Alam Gaballa). Verso le ore 17,30' mi spostai - con i reparti già affluiti - circa 1 km. verso nord-ovest per lasciar posto alla Divisione "Folgore", che doveva incolonnarsi nella stessa zona. Il Gen. Parri, rimasto in coda alla colonna, era incaricato di controllare ed indirizzare i reparti della Divisione, che dalla depressione salivano sul pianoro per una pista ivi esistente. All'adunata affluirono :

- Quartier Gen. della Div. e servizi (mot. - 6 autocarri - 2 autoambulanze)
- Com. di rgt. e resti del 27° fanteria (" 3 " 1 ")
- 26° rgt.art. (C.do rgt.-II gruppo (a) btr. dell'Ariete) (" 15 ")
- (a) il IV gruppo continuava a far parte della "Folgore"
- 2 autocarri del 28° rgt.ftr. carichi di armi c.c., munizioni e personale dei gruppi tiro
- circa 200 uomini a piedi del 28° rgt.ftr. (al comando di un capitano).

Fui informato che altri reparti del 28° ftr., a causa dell'oscurità, s'erano erroneamente incolonnati con la Div. "Folgore".

Mancarono all'adunata il Col. Mango ed il magg. Priano del 28° fante

ria (1); il magg. La Barbera dello stesso reggimento, fu visto, febbricitante, entro un'autoambulanza.

Verso le ore 18,20', ordinai al capitano del 28° ftr. di marciare - con tutti gli uomini appiedati del reggimento, in direzione ovest; lunghezza della marcia 45 km. circa; l'indomani mattina avrebbe trovato, sulle nuove posizioni, gli elementi motorizzati della Divisione. Non potetti dargli nessuna carta della zona. Gli uomini appiedati, oltre l'armamento individuale, portavano fucili mitragliatori e qualche mitragliatrice, viveri di riserva e borraccia piena d'acqua; essi partirono nel massimo ordine, per quanto molto stanchi.

Verso le ore 18,30' ritornò il Gen. Parri ad avvertirmi che l'incolonnamento era ultimato e che dalle posizioni abbandonate non veniva più nessuno. Tra le 18 e le 18,30', avevo visto e sentito sfilare, ad un centinaio di metri a sud, la colonna della "Folgore".

Alle 18,40' iniziai la marcia con la colonna motorizzata tutta riunita. Decisi di effettuare la marcia:

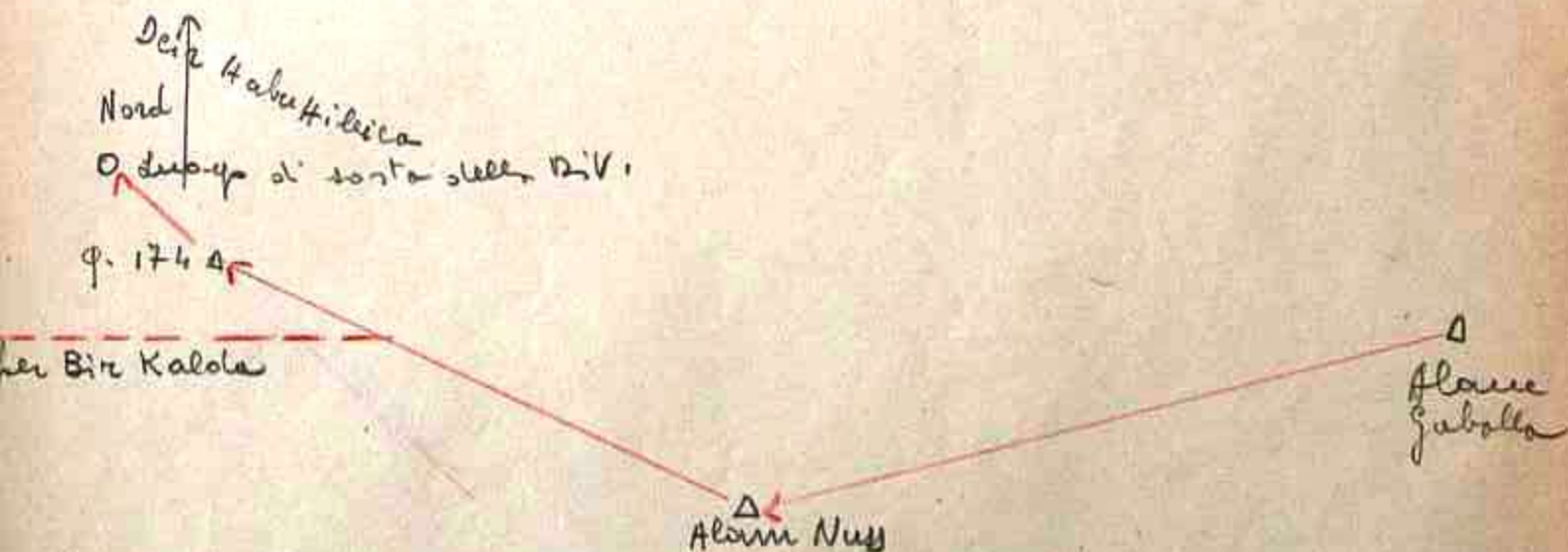
- a) in due colonne - una appiedata e l'altra motorizzata - marcianti nella stessa direzione, ma indipendenti, perchè: 1) la colonna motorizzata, comprendente le artiglierie ed i pezzi c.c., essendo la più forte e la più importante, avevo interesse che l'indomani mattina potesse sicuramente giungere sulle posizioni da occupare; 2) una marcia lenta degli automezzi, al seguito della truppa appiedata, avrebbe causato un rilevante consumo di carburante, col rischio di rimanere a metà strada (la disponibilità di carburante s'era così ridotta, che,

(1) Il 3 maggio 1943 ho appreso, dal ten. Grossi del 28° ftr., catturato in Tunisia, che il Col. Mango riuscì a sfuggire. Priano e ten. Stefani del comando di rgt. Evidentemente il Col. Mango, nel pomeriggio del 5.5 nov., si allontanò in macchina, abbandonando il reggimento, che rimasto senza comandante, in gran parte si disperse al momento dell'incolonnamento della Divisione, per il quale il Col. Mango aveva avuto da me ordini precisi. Nessuna circostanza spiega e tanto meno giustifica questo gravissimo reato, commesso dal Mango in presenza del nemico.

lungo la strada, alcuni automezzi dovettero fermarsi per mancanza di benzina); 3) le due colonne - appiedate e motorizzate, marciando insieme, si sarebbero dato fastidio reciproco e nessun aiuto in caso d'incontro col nemico, data l'oscurità della notte; 4) marciando tutta la notte (circa 11 ore) la colonna appiedata avrebbe potuto raggiungere le nuove posizioni; al mattino successivo, in tempo, per poter essere soccorsa, dalla colonna motorizzata, in caso di attacco del nemico.

- b) Senza misure di sicurezza, perchè: 1) di notte, nel deserto, senza piste, qualunque elemento distaccato, anche di poche centinaia di metri, si sarebbe perduto, o, quanto meno, non avrebbe potuto assolvere il proprio compito per difficoltà di collegamento; 2) essendo l'itinerario da seguire molto spostato a sud, ritenni poco probabile un incontro col nemico e, tanto meno, un inseguimento da parte sua. Se il nemico avesse voluto attaccarci, l'avrebbe già fatto nel pomeriggio od all'imbrunire di quello stesso giorno; 3) di notte, in caso di incontro col nemico, sarebbe stato facile, ad elementi motorizzati od appiedati, di disimpegnarsi.

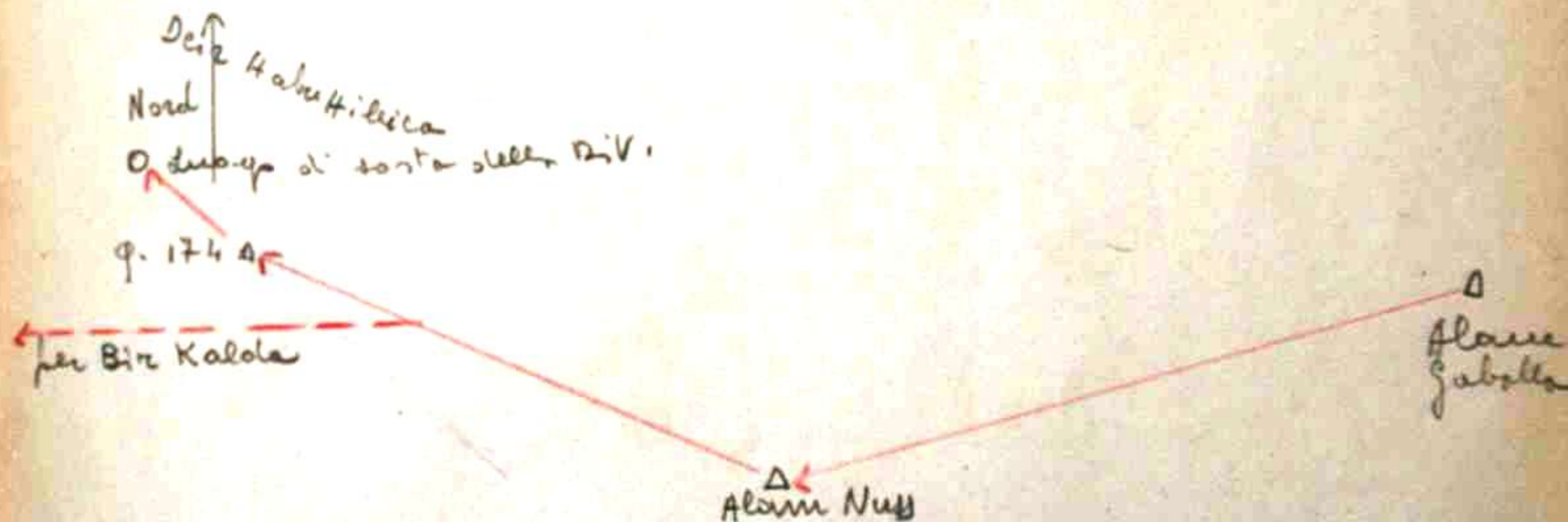
Itinerario seguito dalla Divisione :



N.B. Prima di Alam Nuss si dovette costeggiare una estesa depressione, che costrinse a piegare verso sud-ovest.

brunire di quello stesso giorno; 3) di notte, in caso di incontro col
nemico, sarebbe stato facile, ad elementi motorizzati ed appiedati,
disimpegnarsi.

Itinerario seguito dalla Divisione :



N.B. Prima di Alam Nuss si dovette costeggiare una estesa depressione
che costrinse a piegare verso sud-ovest.

La marcia dell'autocolonna si svolse regolarmente, sia pure tra difficoltà non lievi derivanti dalla oscurità e dalle accidentalità del terreno. Si marciava molto lentamente, con frequenti brevi fermate, per evitare che autocarri restassero indietro.

Verso mezzanotte la testa della colonna giunse all'orlo orientale di una estesa e profonda depressione, che sbarrava l'itinerario. Tentativi per riconoscere i limiti della depressione e trovarvi un passaggio riuscirono infruttuosi. Decisi di attendere le prime luci dell'alba; a nord parecchi incendi ardevano sinistramente; a nord-ovest raggi illuminanti, lanciati da aerei nemici, tenevano continuamente illuminata la zona Fuka - Marsa Matruch.

Verso le ore 5 fu possibile osservare il terreno e riprendere la marcia, costeggiando, a nord, la depressione. Verso le ore 6 la colonna giunse ad Alam el Nuss, località segnata sulla carta ed indicata sul terreno da un pilastrino costruito dal "Nizza cavalleria". Continuando la marcia, verso le ore 7 fui raggiunto da 2 ufficiali (un capitano ed un subalterno), inviati dal comando del C.d'A., che da nord aveva rilevato il nostro movimento. Fornii, al capitano, notizie sulla situazione e forza della Divisione, mi feci indicare sulla carta la località ove s'era dislocato il Comando del C.d'A. e proseguii in direzione di q.174.

Verso le ore 9 giunsi a circa 3 km. a nord-ovest di detta quota, dopo essere stato sorvolato da 2 ricognitori inglesi. Fermai la colonna ed incaricai il Gen.Parri di portarla, appena raccolta, a ridosso di un lungo costone, fronte ad est, che mostrai. Col Capo di S.M. mi diressi alla località, che m'era stata indicata come sede del comando del C.d'A.; ma lungo la strada incontrai un maggiore (o ten.col.) dei bersaglieri, fermo con qualche autoblinda, il quale mi avvertì che il comando del C.d'A. si stava spostando in altra località più ad ovest, che mi indicò sulla carta e che veniva a risultare 3 + 4 km. a nord del luogo, ove s'era fermata l'autocolonna della Divisione.

Mi informò anche che della divisione "Brescia" non si avevano notizie dal giorno precedente e che la divisione "Folgore", trovavasi parecchi chilometri a nord della "Pavia", anzichè a sud, giusta precedenti ordini; sulla situazione generale mi diede notizie sconsolanti.

Tornai indietro, e, nell'incertezza della situazione, raccolsi la Divisione a ridosso del costone di q. 174 (a circa 3 km. a nord-ovest di detta quota).

Da notizie raccolte erano affluiti in detta località (dati approssimativi) :

500 uomini d'artiglieria (compresa batteria dell'"Ariete")

300 " di fanteria (compresi Quartier Generale della Div. ed una cinquantina di uomini della "Folgore" al comando del Cap. Giunta)

25 automezzi dei vari tipi e 4 autovetture

una decina di pezzi d'artiglieria e qualche mitragliatrice e mitragliera da 20.

Gli autocarri mancanti s'erano fermati per la strada per guasti o per mancanza di carburante; particolarmente grave la perdita di 2 autocarri del 28° fant. carichi di armi controcarri, mitragliatrici e munizioni (1).

Verso le ore 11 tenni rapporto, al quale parteciparono il Gen.Parri, il Capo di S.M. ed i colonnelli Lomi e Deidda. Dissi che nella giornata avrei cercato di prendere contatto col comando del C.d'A.; nel caso ciò non fosse riuscito, era mio intendimento riprendere, all'alba dell'indomani, g. 7, il ripiegamento in direzione di Bir Kalda. Invitai gli intervenuti a fare i conseguenti preparativi (distribuzione viveri ed acqua - ripartizione dei carburanti in maniera da riempire 2/3 di serbatoio per anticarro - predisporre rimorchio, almeno in parte, degli autocarri che sarebbero rimasti con serbatoio vuoto - distruzione dei documenti importanti e dei materiali che bisognava necessariamente abbandonare: i pezzi d'artiglieria, che eventualmente non sarebbe stato possibile portare al seguito, dovevano essere inutilizzati prima della partenza (2).

-
- (1) - Il Gen.Parri, tornato indietro e spintosi quasi sino ad Alam el Nuss per rintracciarli, non trovò nulla; vide solo 3 autocarri del gruppo Miceli, che raggiungevano la Div. "Folgore".
- (2) - Contrariamente ai miei ordini e senza alcuna plausibile ragione, il Col.Deidda, lo stesso g.6 - tra le ore 12-13 - fece rendere inservibili tutti i pezzi (meno della batteria dell'"Ariete"), sotterrandogli gli otturatori. Appena informato, verso le ore 14, lo chiamai e gliene feci grave colpa. Egli riconobbe il torto. Gli ordinai di cercare di rimettere i pezzi in efficienza.

Poco dopo mezzogiorno inviai, in motocicletta, il tenente comandante la Sezione CC.RR. a prendere contatto col comando del C.d'A. nella nuova sede, che m'era stata indicata il mattino: egli avrebbe dovuto percorrere 4 + 5 km. in direzione nord. Ma, verso le ore 14,30' l'ufficiale rientrò, comunicandomi di non aver visto nessuno. Pensai che la Divisione fosse rimasta completamente isolata e decisi di anticipare il progettato ripiegamento in direzione di Bir Kalda. Ordinai subito che per le ore 16 tutti i reparti dovevano essere incolonnati e pronti a partire.

Verso le ore 15,45', mentre erano pressochè ultimate le operazioni d'incolonnamento, giunse un capitano del comando del C.d'A. ad avvertirmi che l'Ecc. il generale comandante del C.d'A. voleva parlarci. Feci subito sospendere ogni movimento e mi recai al comando del C.d'A., dislocato 3 + 4 a nord. Quivi l'Ecc. il Comandante mi espresse il suo intendimento di fermarsi, per un paio di giorni, su quelle posizioni e mi ordinò che l'indomani mattina all'alba, avessi condotto tutti i disponibili della Divisione sul luogo, ove trovavasi il comando del C.d'A., per organizzarvi un caposaldo (1). Nel frattempo si lineò, da nord-est, un attacco di camionette. Messo in libertà, tornai alla Divisione, che, a cura del Gen. Parri, era stata opportunamente schierata per fronteggiare qualsiasi eventualità.

V

Avvenimenti del giorno 7 novembre

La notte dal 6 al 7 novembre trascorse tranquilla; su tutti, però, gravava l'incubo d'una situazione tragica! All'alba incaricai il Gen. Parri di riunire ed accompagnare, al comando del C.d'A., tutti i reparti della Divisione; egli doveva muovere dopo un'ora dalla mia partenza, perchè avevo il sospetto che il comando del C.d'A. fosse già andato via,

(1) - Ogni mia insistenza intesa ad indurre il Gen. Nebbia a riprendere subito il ripiegamento, riuscì vana. In quanto alla grave crisi dei rifornimenti egli mi disse che avrebbe provveduto il comandante dell'Armata, Rommel, con rifornimenti a mezzo aerei!!

avendo sentito a distanza, verso le ore 5, un'autocolonna muovere verso ovest (1).

Partii verso le 5,15', accompagnato dal Capo di S.M. e dal ten. Guidi, e seguito, in altra autovettura, dal col. Deidda col ten. Montezemolo e s. ten. Abate.

Precedetti la Divisione perchè, come ho già accennato, avevo un lontano sospetto che il comando del C.d'A. fosse già andato via, per quanto giudicassi molto strano che non m'avesse avvertito. Nel caso, più probabile che il comando del C.d'A. fosse ancora in posto, avrei chiesto, all'Ecc. il generale comandante, più precise indicazioni sul compito affidato alla Divisione, ed eseguito, col comandante l'artiglieria della Divisione, ricognizioni del terreno, prima che giungessero i reparti.

Percorsi un paio di chilometri, notai, nel luogo ove il giorno precedente era dislocato il comando del C.d'A., una piccola fumata, che mi insospettì. Fermai l'autovettura ed osservai col binocolo. Notai alcuni automezzi fermi, disposti nello stesso modo, come li avevo visti il giorno precedente, nessun movimento di uomini.

Ripresa la marcia ed avvicinatici a meno di 1 km. riconobbi l'autufficio dell'Ecc. il comandante ed alcune nostre autoblinde; non ebbi, allora, alcun dubbio che il comando del C.d'A. si trovasse ancora in posto. Ma, avvicinatici a meno di un centinaio di metri, apparve improvvisamente avanti a noi una catena d'una cinquantina d'inglesi, che s'erano tenuti nascosti o distesi a terra. Alcuni degli automezzi fermi erano camionette ed autoblinde inglesi. Ordinai di girare l'autovettura per tentare una fuga; ma si aprì subito su di noi un violento tiro di fucili mitragliatori. L'autovettura girò e percorse, a tutta velocità, un centinaio di metri; ma fu subito costretta a rallentare, perchè le pallottole avevano bucato le gomme. Visto vano ogni tentativo, ordinai all'autista di fermarsi, mentre si faceva più intenso e preciso il fuoco dei fucili mitragliatori. Fummo così costretti ad arrenderci!! Sceso dalla macchina, vidi il Col. Deidda che si stava anch'egli arrendendo con gli altri ufficiali. Fui, nella stessa giornata, accompagnato al comando del

(1) - Ed in effetti il comando del C.d'A. andò via senza avvertirmi!!
Nulla giustifica questa grave trascuratezza!!

III Corpo d'Armata inglese, dove pernottai. L'indomani fui portato ad El Alamein. L'autocolonna della Divisione, attaccata da autoblinde e camionette nemiche, fu catturata il mattino dello stesso giorno 7, verso le ore 11, mentre, al comando del Gen. Parri, tentava di ripiegare verso Bir Kalda.

VI

Considerazioni finali

- 1) - La Divisione, nei movimenti di ripiegamento compiuti dalla sera del 4 al mattino del 6 novembre (un giorno e due notti) - senza alcun effettivo inseguimento da parte del nemico, che solo il mattino del 5 si limitò ad attaccare ed a tagliar fuori la retroguardia del 27° reggimento fanteria - ha visto disfarsi le proprie forze, lasciando lungo la strada brandelli delle proprie carni, nonostante che la grande massa degli ufficiali e dei gregari, tra stenti e privazioni gravissimi, abbiano teso al mattino i loro sforzi nell'adempimento del loro dovere.

Quali le cause? Queste possono così sintetizzarsi.

- a) La Divisione non aveva l'attitudine a compiere lo sforzo che fu ad essa imposto. Un balzo indietro di 85 km. sulla carta, ma di oltre 100 sul terreno, compiuto nel deserto, di notte ed a contatto col nemico, sarebbe stato compito non facile per una divisione motorizzata o corazzata. Ma per una divisione di fanteria, che di motorizzata aveva solo il nome ed il grande carico di armi e munizioni e che, da 5 giorni non aveva più rifornimenti, era pretesa assurda!

Senza mezzi di trasporto, come avrebbe potuto una compagnia di fanteria di 70 uomini, portarsi al seguito, oltre l'armamento ed equipaggiamento individuale: 3 pezzi c.c. - 3 fucili da 20 - 3 mitragliatrici pesanti - 6 fucili mitragliatori - munizioni - viveri - acqua ecc. tenendo, nel deserto, ininterrottamente, per un giorno e 2 notti, una velocità di marcia di 2 + 3 km. all'ora?

b) Fu pertanto giocoforza caricare le armi più pesanti, con relative munizioni, sui pochi autocarri disponibili. Ma siffatto provvedimento, mentre, da un canto, obbligò ad abbandonare le armi controcarro, che non potevano essere caricate sugli autocarri, dall'altro mise i reparti in condizioni di non potersi difendere contro attacchi di elementi celeri avversari, in quanto lo scarico di armi e munizioni, accatastate sugli autocarri insieme ad altri materiali, richiedeva tempo.

L'autotraino dei pezzi c.c. - vietato dal Ministero per il tormento derivante al materiale (circolare dell'agosto - settembre 1942) - oltre a difficoltà di vario genere, non avrebbe neanche consentito una pronta difesa contro elementi corazzati avversari, in deciso vantaggio per armamento, celerità e protezione.

c) Avendo caricate le armi più pesanti sui pochi autocarri disponibili, ne derivò che, man mano qualche autocarro era costretto a fermarsi per guasti o mancanza di carburante, si perdeva anche il suo carico prezioso. A questo riguardo giova ricordare che anche i reparti d'artiglieria, che pur si trovavano in buone condizioni in fatto di automezzi, dovettero, per mancanza di carburante, abbandonare trattori, pezzi, munizioni.

2) - Ora che il triste dramma s'è chiuso, resta a chiedersi - per rispondere all'angoscia, che, naturalmente, affligge tutti coloro che vi hanno partecipato - se esso non avrebbe potuto avere, almeno parzialmente, una diversa soluzione.

Il mattino del giorno 3, allorquando giunse l'ordine dell'Armata, che prevedeva un ripiegamento su posizioni molto lontane, tutti avvertimmo la grande difficoltà di compiere un movimento così lungo e difficile, mantenendo integra l'efficienza dei reparti. Era previsto l'arrivo di 120 autocarri, ma se tale rinforzo non fosse giunto, come in effetti avvenne?!!

Penso che il grave problema doveva essere subito posto, esaminato e risolto in sede di predisposizioni, nonostante l'ordine successivo di resistenza ad oltranza sulle posizioni occupate. E se ciò fosse

stato fatto, sarebbe facilmente emersa e si sarebbe imposta la soluzione che, nella situazione in cui ci trovavamo, era l'unica: "motorizzare e ripiegare le forze più importanti, lasciando le altre in posto con compito di difesa ad oltranza. Le prime, più fortunate, avrebbero continuato le gloriose tradizioni delle rispettive unità; le altre si sarebbero sacrificate, senza rimpianto, facendo pagar caro "il loro sacrificio all'avversario nel caso avesse attaccato".

Roma, 4 marzo 1946

Il Generale
Comandante della Divisione "Pavia"
F.to Scattaglia Nazzareno

N o t a : Copia conforme della presente relazione fu data il 30 dicembre 1942 al Gen. Nebbia, comandante del X C.d'A. e prigioniero anch'egli nel campo di Abassia (Cairo).